



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 19 • QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30 def. Daniele Greco (2° ann.)
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

1 Sam 16,1.4.6-7.10-13 ■ Ef 5,8-14 ■ Gv 9,1-41

lun 20 h 18:30 def. Liliana Cuaz Bordon (messa di 30ª) | def. Giuseppina Quaroni (messa di 7ª) | def. Mario Rossi, Romana Sartori

mar 21 h 18:30 def. Luigino, Elena Celesia
mer 22 _____

gio 23 h 18:30 def. Elda Verneti | def. Gino Foletto

ven 24 h 18:30 def. Carla Giberti (messa di 30ª)

sab 25 _____

✠ DOM 26 • QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

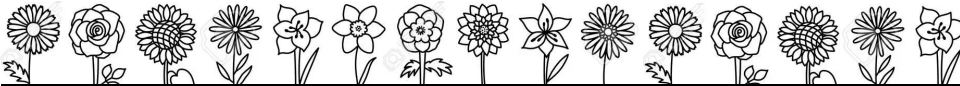
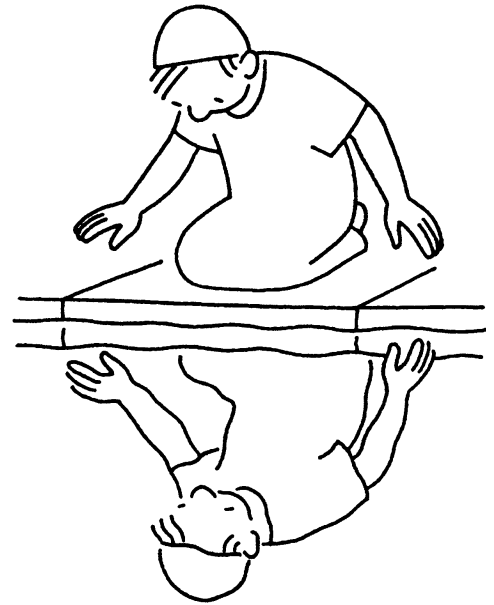
(vigilia) h 17:30 def. Mary Milazzo (1° ann.)
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 37,12-14 ■ Rom 8,8-11 ■ Gv 11,1-45

«Va' a lavarti nella piscina di Siloe». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (Gv 9,7)



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 19 ■ Istituto San Giuseppe, h 20:30 / Veglia di preghiera per i papà, presieduta dal vescovo.

mar 21 ■ Chiesa parrocchiale, h 18:00 / Celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo successivo fino alle h 18:30 (inizio dell'eucaristia) si trascorre nella preghiera silenziosa personale.

■ Salone parrocchiale, h 20:45 / Riunione del Direttivo Caritas Interparrocchiale.

mer 22 ■ Cattedrale, h 18:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo (4ª stazione quaresimale): «I cristiani di Aosta accompagnano gli adulti che si preparano al Battesimo». Dopo la messa, ci si può fermare ancora per l'Adorazione Eucaristica fino alle h 20:00, durante la quale alcuni presbiteri sono a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione. La colletta della Messa - ed eventuali altre offerte, magari corrispondenti al pasto serale a cui si è rinunciato - sarà consegnata alla Caritas per soccorrere i cristiani della Turchia e della Siria colpiti dal terremoto.

ven 24 ■ Cattedrale, h 18:30 / Celebrazione della Via Crucis.

sab 25 ■ Sagrato, prima e dopo l'eucaristia delle h 17:30 / Vendita di uova pasquali in favore dell'OFTAL.

Nel corso della messa: la colletta è destinata alle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria (v. box «Promemoria»).

DOM 26 ■ Sagrato, prima e dopo l'eucaristia delle h 9:00 / Vendita di uova pasquali in favore dell'OFTAL.

Nel corso della messa: la colletta è destinata alle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria (v. box «Promemoria»).



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.

PROMEMORIA



Quaresima di Fraternità. Ogni anno siamo invitati a tradurre in solidarietà i gesti penitenziali che metteremo in atto nel corso della Quaresima. L'equivalente in denaro di ciò a cui avremo rinunciato sarà raccolto alla fine della Quaresima e verrà consegnato ai missionari valdostani (v. Corriere della Valle, n. 8 del 23-2-2023, p. 30).

Ricordo inoltre che le collette di domenica 26 marzo saranno destinate alle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria, come anche ciò che si raccoglierà nelle Stazioni quaresimali (v. box «Agenda Settimanale della Comunità»).

I SEGNI DELLA LITURGIA

Semplici appunti per "interpretare" la liturgia (e non rimpiangere il passato).

19. L'EPICLESI

Sono quasi sicuro che se io chiedessi ad un abituale "frequentatore" della messa che cosa sia l'*epiclesi*, con altissima probabilità questi mi guarderebbe smarrito, senza saper rispondere. In effetti il termine è molto tecnico, da "specialisti". Tuttavia, dato che la liturgia, come indica la stessa parola, è "azione del popolo", specialista della liturgia dovrebbe essere il popolo di Dio, almeno tanto quanto il prete che la presiede. E allora proviamo a capirci qualcosa.

Epiclesi deriva dal greco *epi kalèo*, e significa "sopra chiamo", in latino *in voco*, da cui il verbo italiano "invocare". La liturgia usa questo termine per indicare una specifica invocazione dello Spirito Santo che, nel corso di ogni messa, avviene due volte: una prima volta sul pane e sul vino (epiclesi consacratoria), affinché li trasformi nel Corpo e nel Sangue di Cristo; e una seconda volta sui fedeli (epiclesi comunione), affinché diventino in Cristo un solo corpo ecclesiale.

Quindi, se è decisamente un miracolo che il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, la Chiesa ritiene che anche il diventare di tante persone diverse una cosa sola in Cristo sia possibile solo per un altro miracolo! A parte gli scherzi, queste due invocazioni avvengono nel corso della Preghiera Eucaristica, la lunga preghiera consacratoria, che è il centro della seconda parte della messa (la cosiddetta liturgia eucaristica).

È ovvio che tutta la Trinità (e quindi anche lo Spirito Santo) è presente dall'inizio alla fine di ogni celebrazione (e anche al di fuori di essa!); tuttavia noi, così lontani dal comprendere il mistero di Dio, abbiamo bisogno di queste parole balbettanti, per cercare di avvicinarci a lui.

Dunque, dal nostro limitato punto di vista, come fu grazie allo Spirito Santo che si formò nel grembo della Vergine Maria il corpo di Gesù, così lo stesso Spirito lo forma nuovamente nel pane e nel vino sacramentali. E così come fu lo Spirito Santo a rendere, a Pentecoste, gli apostoli concordi nell'azione testimoniale, così lo stesso Spirito può rendere noi un vero e concorde corpo ecclesiale.

Entrando più specificamente nei testi liturgici, questa duplice invocazione — ma ora impariamo a dire: questa duplice epiclesi — avviene con parole differenti, nelle diverse Preghiere Eucaristiche. Per semplicità e motivi di spazio tipografico, elenco qui di seguito solo le epiclesi consacratorie, per gustarne la varietà (i numeri romani e le sigle che le precedono corrispondono alla classificazione del Messale (*)):

I: «Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Fi-

glio, il Signore nostro Gesù Cristo».

II: «Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo».

III: «Santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo...».

IV: «O Padre, venga il tuo santo Spirito a santificare questi doni perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore nostro, Gesù Cristo...».

V: «Padre clementissimo, manda il tuo Spirito Santo, a santificare il pane e il vino, perché questi doni diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo».

RI: «Guarda i doni del tuo popolo ed effondi su di essi la potenza del tuo Spirito, perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, Gesù Cristo...».

RII: «Per questo mistero di riconciliazione, ti supplichiamo: santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio...».

Penso che sia saltato subito all'occhio il fatto che nella Preghiera Eucaristica I non ci sia l'esplicita menzione dello Spirito Santo, sostituito con il termine "potenza". Ciò dipende dal fatto che è l'unica Preghiera Eucaristica (la più ampollosa e "barocca") preconciliare, in cui non era così elaborata la teologia dello Spirito, che invece è presente nella altre Preghiere Eucaristiche, certo post conciliari, ma ispirate a modelli molto più antichi della prima (con buona pace dei cosiddetti tradizionalisti!).

È però interessante notare l'epiclesi della Preghiera Eucaristica II, che nel Messale precedente suonava: «Santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo nostro Signore». La comparsa della "rugiada" ha turbato molti devoti e anche alcuni miei confratelli (ne abbiamo parlato in una nostra riunione circa un mese fa), i quali, molto più dotti ed esperti di teologia di me, affermano che lo Spirito viene "effuso" e che non è rugiada. Ebbene: l'espressione, che compare nell'ultima edizione del Messale Romano entrato in uso con l'Avvento del 2020, in realtà semplicemente riprende l'originale latino del Messale (l'originale a cui tutte le lingue fanno riferimento), che la traduzione precedente non aveva reso letteralmente (il traduttore doveva essere un teologo!): *Spiritus tui rore sanctifica*, che significa proprio: "Santifica con la rugiada del tuo Spirito". Quest'espressione, a sua volta, riecheggia pagine della Scrittura nelle quali la rugiada rimanda alla presenza e alla benedizione

ne di Dio, come: «Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano (Osea 14,6-7); o anche: «Ecco il seme della pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada: darò tutto ciò al resto di questo popolo» (Zaccaria 8,12).

Ma, al di là dei riferimenti biblici, per me, poco esperto di teologia dogmatica (che ho sempre digerito con fatica nei miei studi) e sempre più incline alla teologia apofatica (**), per me dunque è più bella una parola poetica come "rugiada", che evoca freschezza, idratazione, vitalità... , rispetto ad una parola teologica come "effusione" che, alla fin fine, non mi dice niente. E dato che la liturgia serve a noi per aiutarci ad avvicinarci a Dio, anche nella liturgia si deve usare la poesia, perché da sempre l'essere umano, quando vuol tentare di parlare di forze più grandi di lui, che non riesce né a gestire, né a comprendere pienamente, usa la poesia. Per esempio, quando l'essere umano ha voluto e vuole parlare di amore, ha da sempre usato e usa la poesia. Sarei inorridito se un uomo innamorato dicesse alla sua donna: «Cara, il mio ormone steroideo detto testosterone causa nel mio cervello e nel mio corpo delle reazioni chimiche che mi spingono verso di te... ». E quindi non può essere diversamente quando si parla di Dio, che dell'Amore è la sorgente.

E guarda dove siamo andati a finire partendo dall'epiclesi...

(*) Faccio notare che l'epiclesi consacratoria, a differenza dell'epiclesi comunione, è accompagnata da una gesto specifico: chi presiede (e i concelebranti con lui) stende le mani sul pane e sul vino, secondo un'antica gestualità della liturgia d'Israele. Data l'importanza del momento, la Chiesa chiede al fedele di passare dalla posizione eretta (la nobile posizione del Risorto) alla posizione in ginocchio (se non è impedito da artrosi, altri malanni, ristrettezza del luogo...), da mantenere fino a: Mistero della fede. Peccato che ancora le nostre assemblee siano incapaci di compiere la gestualità liturgica in maniera "corale" cioè insieme, mostrando anche in questo poca unità di cuore e d'intenti. Nella fattispecie, ancora tantissime persone si mettono in ginocchio subito dopo il canto del Santo. Certo non è peccato, neppure veniale, però mi dispiace vedere una maggiore corallità tra chi assiste ad una partita allo stadio che non nelle nostre assemblee!

(**) È la teologia che non pretende di definire Dio in categorie umane, perché di lui non possiamo conoscere che poche briciole; in quest'ottica, l'approccio più adeguato a Dio è quello che prevede il silenzio, la contemplazione e l'adorazione del mistero, prescindendo cioè da qualsivoglia processo di speculazione o indagine discorsiva dell'essere divino.

